

dei loro latifondi, che erano sottoposti, per molti mesi dell'anno, alle acque stagnanti, e che ora invece sono diventati terreni ubertosissimi, da cui ricavano gran copia di prodotti agricoli, e nonostante la disposizione dell'articolo 8 della legge del 1878, non sono stati mai chiamati a concorrere, con un solo soldo, a quella plusvalenza che è la conseguenza di quelle opere di bonificazione idraulica, che lo Stato ha fatto a sue spese esclusive.

L'onorevole Alfredo Baccelli diceva con parola accesa: è doloroso che lo Stato italiano, che è così spietato, così inesorabile verso i piccoli debitori d'imposte, e, se non pagano poche lire, espropria ad essi i loro piccoli fondi, sia poi così indulgente e sia così largo (dico io) fino a raggiungere la prodigalità, verso i proprietari latifondisti.

Voci. È vero! è vero!

Lollini. Onorevoli colleghi, io domando la pura e semplice applicazione della legge. E, quando, onorevole Chimirri, leggo nella sua bella relazione « che il prosciugamento degli stagni e delle grandi paludi, principio e fondamento della bonifica idraulica, sebbene affidato al Governo, è rimasto incompiuto per la scarsezza degli stanziamenti segnati negli ultimi esercizi, e il danno che ne deriva è tanto più grave e da biasimare, in quanto la sospensione dei lavori rende quasi vano il molto che si è fatto »; e quando vedo che Ella giustamente si preoccupa, affinché non continui il cattivo sistema che si è seguito fin qui, di frazionare gli ultimi cinque milioni stanziati, parmi, con le leggi del 1899 e del 1900 pel compimento di questi lavori di bonifica idraulica, in quattordici esercizi, e vuole che invece i lavori si eseguiscono in cinque anni, in modo che la bonifica possa compiersi in un non troppo lungo periodo di tempo; mentre plaudo a questi concetti e propositi, io domando:

Ma come non ha Ella ricordato che vi sono i grandi proprietari, i quali hanno visto elevarsi straordinariamente il valore dei loro fondi per effetto della bonifica idraulica, che dovevano essere chiamati al contributo della spesa e che invece furono lasciati tranquilli e godono ingiustamente il frutto di quella che è l'opera dello Stato fatta col danaro spillato alla miseria dei piccoli contribuenti, senza concorrere per un centesimo nella spesa? Come non ha sentito Ella, onorevole Chimirri, che è uomo di legge e che ha il sentimento della giustizia, che s'imponesse questo richiamo alla osservanza della legge in confronto di questi

potenti signori, per dimostrare che non è sempre vero che la legge si applica soltanto in danno del povero?

Io, o signori, ho fiducia che quest'ordine del giorno incontrerà l'approvazione di tutta quanta la Camera, e finisco senza perorazione come ho cominciato senza esordio, dicendo che mi auguro che senta la Camera, che è nella sua grande maggioranza la rappresentante della borghesia italiana, la grandezza del compito che spetta a questa borghesia, il dovere cioè di redimere il nostro Paese dalla condizione di inferiorità produttiva in cui si trova e di compiere una grande opera di perequazione economica, che sola varrà a consolidare efficacemente l'unità politica; poichè non è possibile unità politica, sincera e salda dove vi è tanta differenza di condizioni materiali e morali tra l'una e l'altra parte d'Italia. E noi dobbiamo considerare questa legge come un principio, come un avviamento a quell'opera di redenzione economica a beneficio delle terre meno fortunate d'Italia, che hanno diritto di fare assegnamento sopra la benevolenza e l'affetto dei loro fratelli delle altre regioni. (*Approvazioni*).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Sili a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Sili. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge relativo alle disposizioni sulla leva dei nati del 1883.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo al bonificamento dell'Agro romano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

Celli. La Camera così vuota come è oggi, è proprio un deserto ad imagine e similitudine dell'Agro romano di cui dovremmo discutere. E se non fosse un profondo sentimento del dovere che mi spingesse a parlare, rinunzerei alla parola.

Cirmeni. I colleghi leggeranno il resoconto stenografico.

Baccelli Guido, ministro di agricoltura, industria e commercio. È segno che non hanno bisogno di essere persuasi.

Celli. Non lo credo. Ad ogni modo io parlo perchè devo parlare anche a nome di metà della Commissione e potrei dire anche